

MERCOLEDÌ
19
FEBBRAIO
1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



IN LOTTA PER LA GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO

NAPOLI: le operaie della GIE occupano la stazione di Giugliano

In lotta da oltre due mesi contro 314 licenziamenti, hanno già occupato 3 comuni e imposto un coordinamento di tutte le fabbriche della zona

Bergamo: gli operai della Ruggeri occupano il comune di Cologno Torino: all'ETI di Susa gli operai decidono l'occupazione

Napoli

Le operaie della GIE sono partite stamattina dalla loro fabbrica occupata ormai da 15 giorni e sono andate a bloccare la stazione di Giugliano. E' da quasi due mesi che sono in lotta contro i 314 licenziamenti decretati dal padrone americano, si sono collegate autonomamente con tutte le altre fabbriche di Pozzuoli, hanno partecipato ai loro CdF, hanno chiesto più volte al sindacato di promuovere una manifestazione di zona. Il sindacato ha continuato a rinviare abbandonando completamente la lotta delle compagne della GIE che la settimana scorsa, riprendendo l'iniziativa, avevano occupato i tre comuni di Marano, Giugliano e Qualiano imponendo una trattativa a Roma sul futuro della fabbrica. La trattativa non ha portato nessuna novità, il padrone americano continua a non garantire i posti di lavoro e così stamattina le operaie hanno deciso di bloccare la stazione mandando delegazioni alle altre fabbriche per allargare la partecipazione alla loro lotta imponendo nei fatti una mobilitazione di tutta la zona per la garanzia del posto di lavoro, contro la cassa integrazione che ha già colpito la ICOM di Pozzuoli e minaccia la SOFER, contro la ristrutturazione che ha colpito tutte le fabbriche della zona Flegrea.

Bergamo

Alla Ruggeri di Cologno Arserio, fabbrica di abbigliamento di 430 operai, la cassa integrazione c'è da oltre tre mesi. Dietro alla cassa integrazione c'è un piano di ristrutturazione che ha come obiettivo l'autoliquidazione di una parte notevole degli operai. Il salario di dicembre e di gennaio

TORINO - PER LA VERTENZA AZIENDALE

Oggi sciopera la Michelin Stura

TORINO, 18 — Aperta la vertenza aziendale alla Michelin Stura. Lunedì dopo una vivace discussione, il C.d.F. della Michelin Stura ha deciso di aprire la vertenza aziendale, dichiarando uno sciopero di un'ora e mezza per turno per mercoledì 19 e convocando le assemblee per discutere la piattaforma, che chiede: trasporti gratuiti da e per la fabbrica, mensa gratuita, aumento delle pause, diminuzione dei carichi di lavoro, imposizione di un tetto massimo di produzione, diminuzione del 20 per cento dei ritmi e dei carichi di lavoro di notte, aumento delle pause e degli organici, pagamento del 100 per cento della media cottimo per tutti gli operai, perequazione salariale, scissione della voce paga di cottimo della voce paga base « contrattuale ».

Lo sciopero di oggi, oltre a segnare una prima importante battuta di lotta per gli obiettivi della piattaforma, sarà anche una prima risposta di massa al licenziamento di un operaio, avvenuto lunedì mattina con l'accusa falsa, di aver insultato il caposquadra.

non è stato ancora pagato e più volte la fabbrica si era bloccata nelle ultime settimane, rivendicando l'immediato pagamento e la garanzia del posto di lavoro. Il padrone aveva promesso di dare un anticipo di 70 mila lire lunedì. Appena entrati in fabbrica gli operai si sono resi conto che i soldi non c'erano. Dopo un'ora di lavoro la fabbrica si è fermata, un rapido giro per i reparti, poi un corteo di quasi 400 operai, tutti, è uscito dalla fabbrica e si è diretto al paese che dista circa un chilometro, arrivando fino al Comune e occupandolo per due ore. Non era mai successo prima d'ora. Il sindaco democristiano si è visto costretto a rivolgere le solite promesse all'unico sindacalista che aveva rinchiuso il corteo.

Poi il corteo si è riformato ed è rientrato in fabbrica. Lo sciopero è durato per tutta la giornata e si è aperto un dibattito generale tra gli operai sulle prospettive della lotta, sulle caratteristiche generali che la lotta deve assumere, sull'organizzazione comune con le altre piccole fabbriche della zona, anch'esse colpite

dalla cassa integrazione. In questa « zona bianca » la DC è diventata insopportabile per gli operai. Nelle assemblee dato costante che emerge è quello delle responsabilità governative, del fatto che oggi vincere sul salario e sull'occupazione significa anche riempire la lotta operaia quotidiana di una prospettiva più generale: la lotta contro la DC.

Torino

I 380 operai dello stabilimento ETI di Susa, già di proprietà dell'avventuriero Felice Riva, oggi della Montedison, hanno risposto in massa alle manovre del padrone di mettere tutti gli operai in cassa integrazione a 0 ore, a partire da giovedì, e quindi la chiusura dello stabilimento. La iniziativa di lotta è stata presa autonomamente dagli operai del turno di notte: i più giovani e combattivi scavalcando la latitanza di alcuni delegati, hanno deciso di picchettare la fabbrica già, da lunedì, senza aspettare la conclusione delle trattative. Oggi ci sarà un'assemblea per decidere di

(Continua a pag. 4)

RINVIATE LE ELEZIONI UNIVERSITARIE A PAVIA

Prima vittoria contro il FUAN

Ultimatum degli studenti al rettore: ritirare la lista fascista entro 7 giorni. Sassari ed Enna: piena riuscita dello sciopero contro il MSI

Scontri a Roma tra studenti e fascisti: arrestato il compagno Massimo Terracini

A Catania "la polizia ha sparato prendendo la mira"

Pavia

PAVIA, 18 — La commissione elettorale dell'Università di Pavia ha deciso di rimandare di 15 giorni le elezioni del "parlamentino" universitario. Come è noto, i fascisti del Fuan hanno presentato una lista, e una grande mobilitazione si è sviluppata a Pavia, non solo tra gli studenti, sulla parola d'ordine: « le elezioni non si fanno finché la lista fascista non viene ritirata ». Dopo che, in un primo momento, il Senato Accademico si è rifiutato di respingere la lista, questo rinvio delle elezioni è una prima vittoria della mobilitazione.

Un'assemblea generale di 700 studenti ha deciso questa mattina di dare un ultimatum al Rettore: la lista fascista deve essere ritirata entro una settimana. Lo sciopero degli studenti medi è pienamente riuscito.

Sassari

SASSARI, 18 — Una grande assemblea tenutasi ieri all'università, nonostante il divieto del rettore, ha deciso di aderire alla campagna per l'MSI fuorilegge, e lo sciopero generale nelle scuole per oggi. Questa mattina, nonostante la presenza intimidatoria della polizia, più di mille studenti sono sfilati in corteo per la città.

Enna

ENNA, 18 — Al grido di « MSI fuorilegge a morte la DC che lo proteg-

ge », è partito stamani dall'istituto tecnico un corteo di studenti organizzato dai CPS, FGSI e FGCI. Il motivo dello sciopero era di protestare contro i picchiatori fascisti del tecnico e per la messa fuorilegge del MSI. Infatti ieri all'istituto tecnico tre carogne fasciste hanno picchiato brutalmente un compagno del CPS. Visto che il preside non voleva prendere provvedimenti, durante la ricreazione c'è stata una esemplare risposta di massa degli studenti democratici che hanno impartito ai fascisti una durissima lezione.

In giornata si sono svolte assemblee dentro e fuori l'istituto e si è convocato lo sciopero generale degli studenti per isolare i fascisti e lanciare a livello cittadino la campagna per la messa fuorilegge del MSI.

Catania

CATANIA, 18 — « Sembrava il Far West. Sentivo pallottole fischiate da ogni parte ». Si parla molto della sparatoria di ieri all'università: centinaia di studenti si sono trovati di fronte alla brutalità della polizia che spara e che spara prendendo la mira. Tutti si chiedono come nessuno sia rimasto ucciso: è stato un caso. Tutti, anche i cosiddetti qualunquisti, sono increduli e sdegnati della prima versione della polizia (data anche dal Gazzettino di Sicilia alla radio): che sono stati gli studenti a sparare!

Ieri sera il telegiornale ha detto che un poliziotto ha sparato perché rima-

4000 in corteo all'Aquila

La più grande manifestazione dai tempi del contratto dei metalmeccanici

L'attacco portato avanti dal governo Moro in Abruzzo è cominciato da una lato con la cassa integrazione nelle piccole fabbriche e in quelle indotte, che erano l'unica fonte di lavoro per i contadini cacciati dalle campagne, dall'altro con la chiusura dei cantieri edili e di quelli delle autostrade, dopo che Gaspari e Natali si erano fatti concorrenza per costruirli e accaparrarsi i voti, e dove sono morti 17 operai nei lavori per il traforo del Gran Sasso.

Oggi All'Aquila 4.000 operai, proletari e studenti hanno dimostrato quanto forte è la volontà di lottare e di rispondere tutti uniti all'attacco dei padroni e del governo.

Alla testa del corteo c'erano gli edili, in lotta per la garanzia del posto di lavoro, per lo sviluppo della edilizia popolare e scolastica, per le case a basso costo, contro la DC.

Grossa la partecipazione dei braccianti, dei contadini, delle donne proletarie che gridavano « No al doppio lavoro, no allo sfruttamento delle donne ».

Anche nelle scuole lo sciopero è riuscito, nonostante il boicottaggio della FGCI, e gli studenti, in prima fila quelli dell'ITI, che chiedono da anni una scuola decente, hanno partecipato al corteo per l'edilizia scolastica, contro i costi, contro la selezione.

Numerose le delegazioni dei CPS, della SIV di Vasto, FARAD e IAC e piccole fabbriche di Chieti, tutte in lotta contro la cassa integrazione.

CORTE COSTITUZIONALE:

L'aborto resta un delitto. Unica eccezione, il caso di pericolo grave per la salute della madre

« La storia del delitto di procurato aborto appare legata allo sviluppo del sentimento religioso e sociale, all'evolversi della filosofia morale, delle dottrine giuridiche e politiche ». Sono i giudici costituzionali che parlano: stanno dicendo, in parole povere, senza filosofia e dottrina, che il dramma e la morte per migliaia di donne devono continuare ad essere il loro pane quotidiano.

I giudici hanno respinto tutte le istanze di incostituzionalità sulle norme del codice Rocco in materia di aborto.

Quella che riguarda la motivazione fascista del reato d'aborto come delitto contro la stirpe, si sono rifiutati di esaminarla con un pretesto: sarebbe stato imbarazzante dichiarare ufficialmente costituzionale una norma razzista!

Un'unica eccezione viene fatta: lo aborto può non essere considerato un « delitto » nel caso in cui la continuazione della gravidanza comporta danno o pericolo grave, medicalmen-

te accertato, non altrimenti evitabile, alla salute fisica e psichica della madre.

Una sentenza che lascia inalterata la legge fascista, che pone rigidi limiti e controlli anche nell'unico caso consentito, che non intacca minimamente la tragica realtà dei milioni di aborti clandestini perché considerato « delitto » dal sentimento religioso, dalla filosofia morale e dalle dottrine giuridiche e politiche della società borghese.

Una sentenza che apre la strada a quanto il potere è disposto a « concedere » in materia di aborto: proprio ieri si è riunita la direzione democratica per discutere e mettere a punto una legge infame che, a quanto se ne sa, in cambio della depenalizzazione dell'aborto in alcuni limitatissimi casi, predispone nuovi e più raffinati strumenti di punizione e di controllo sulle donne che abortiscono.

E' urgente riprendere con forza la mobilitazione per l'aborto subito, libero, gratuito e sicuro.

MAGNETI MARELLI - IL PRIMO GIORNO DI CASSA INTEGRAZIONE

"Tutti i sospesi in fabbrica e manifestazione alla direzione di Sesto"

Queste le decisioni del C.d.F., sotto la pressione operaia

MILANO, 18 — Giovedì o venerdì alla Magneti Marelli di Crescenzago arriveranno le prime lettere di sospensione delle più di tremila che sono state comunicate dalla direzione; lo stesso giorno tutti gli operai della Magneti saranno in fabbrica, ed organizzeranno una manifestazione alla sede di Sesto S. Giovanni della direzione.

Queste sono le decisioni che sono emerse dal dibattito nel CdF che si è tenuto ieri per tutta la giornata. E' necessario sottolineare l'importanza della decisione, che è frutto dei rapporti di forza particolarmente favorevoli alla autonomia operaia nella fabbrica, e che ha obbligato per la prima volta in Italia, nel corso degli

ultimi mesi, il sindacato a scendere in lotta contro la cassa integrazione, e ad organizzare il rientro in fabbrica dei sospesi.

Come avevamo detto nei giorni scorsi, l'intransigenza della direzione Magneti che ha rifiutato di trattare il numero degli operai in cassa integrazione, e non ha neanche preso in considerazione le proposte che il sindacato faceva come contropartita all'accettazione delle sospensioni, ha messo con le spalle al muro questo ultimo, l'iniziativa che in tutti i reparti, come risposta preventiva, si è sviluppata e che ha mostrato la capacità delle avanguardie di mobilitare, sia pur con alcune difficoltà, tutti

(Continua a pag. 4)

COME PREVISTO, PESANTISSIME RICHIESTE DELLA FIAT
18.000 a tre giorni la settimana?

Agnelli gioca sul tavolo della ristrutturazione internazionale. Sempre più imbarazzata la linea FLM. Aggiornata la trattativa a lunedì

TORINO, 18 — Le pretese della Fiat sulla cassa integrazione nel settore veicoli industriali, sono state ancora più sfrontate del previsto.

La direzione Fiat, nella persona del solito Annibaldi, ha chiesto entro la fine di aprile 15 giornate di cassa integrazione per gli stabilimenti di SPA Stura, SPA Centro e SOT di Torino, OM di Brescia e OM di Suzzara. Un totale di 18.000 operai che, secondo la Fiat, dovrebbero lavorare 3 giorni alla settimana, dall'ultima settimana di febbraio fino alla fine di aprile.

La gravità di queste richieste si commenta da sola e va direttamente contro la speranza del sindacato di concordare con la direzione Fiat nuove linee di sviluppo e di diversificazione produttiva. Al di là dei dati forniti dall'azienda, che sono comunque contraddittori e insufficienti a giustificare le richieste anche ponendosi nell'ottica di contabilità amministra-

tiva assunta dal sindacato, ciò che emerge con chiarezza dall'incontro di ieri è che la Fiat questa partita ha intenzione di giocarla altrove. Il tavolo è molto più vasto, è quello di una ristrutturazione internazionale del settore che, mentre vede in Italia richieste di cassa integrazione unite a drastici aumenti di sfruttamento (SPA Stura, Brescia) e all'introduzione di processi di automatizzazione (Lancia di Bolzano), all'estero si compie attraverso una manovra di scorporo tendenziale del settore che ha il suo teatro e la sua copertura nel sviluppo delle multinazionali. Proprio su questo terreno le risposte della Fiat sono state più vaghe ed elusive.

La costituzione della « Holding » europea con la tedesca KHD e la francese UNIC e il conseguente trasferimento di alcune lavorazioni in Francia, diventano nel gergo dei fun-

(Continua a pag. 4)

Renato Curcio evade dal carcere di Casale

TORINO, 18 — Renato Curcio, indicato come il capo delle Brigate Rosse, arrestato nel novembre scorso nei pressi di Pinerolo, è evaso oggi dal carcere di Casale Monferrato, dove era detenuto. Ad attenderlo nelle immediate vicinanze del carcere c'era una macchina con tre persone a bordo.

LA GIUNTA DC TORINESE SCHIERATA SULLA « LINEA FANFANI »

Protesta per il tram a 100 lire; la polizia carica sotto il comune

Sospesa la seduta della giunta. Scioperi e assemblee nelle scuole. Un corteo di studenti blocca il deposito ATM. Oggi nuovo appuntamento alle 18 davanti al Municipio

TORINO, 18 — Durante la seduta del consiglio comunale di ieri i poliottici del sindaco Picco hanno brutalmente caricato centinaia di studenti e proletari, che manifestavano contro l'aumento dei trasporti. La DC si prepara, in nome di una campagna d'ordine, alle elezioni amministrative.

La discussione sull'aumento dei trasporti era iniziata molto tempo fa a partire dalle proposte di Rumor di aumentare tutte le tariffe pubbliche. Le prime proposte della giunta erano state di portare il biglietto da 50 a 150 lire. Il sindaco aveva già lanciato una piattaforma che non rifiutava l'aumento ma che proponeva i tesserini a prezzo politico per 1200, 1300, 1500 lire su una, due o tutte le linee; e la gratuità per i pensionati con un massimo di 100 mila lire mensili. La giunta comunale ha tardato parecchi mesi (Torino è una delle ultime città ad aver varato l'aumento dei trasporti) a rendere operativo un simile aumento in una città dove migliaia di proletari si riducevano le bollette della luce, dove era in piedi la lotta per la casa, dove i pendolari della FIAT pagano metà di trasporto extraurbano.

Questa discussione era stata interrotta a causa della crisi della giunta comunale, provocata dai social democratici che avevano preso a pretesto l'accordo per la casa che stabiliva la requisizione.

L'andamento di questa crisi è simile a quella che aveva dato vita al governo Moro: la sortita del PSDI copriva una scelta di parte della DC, con l'aperta ricatto di una gestione commissariale del comune. PCI, PSI e sinistra DC si scagliavano contro il partito « dell'avventura » comprendo nei fatti una ricomposizione della giunta su basi estremamente arretrate. È stato sanzionato il non rispetto dell'accordo sulle case, sono stati varati gli aumenti dell'acqua, delle tasse sulla spazzatura e ora dei trasporti. A vedere l'entità di questi ultimi aumenti (100 lire per il biglietto, lieve aumento dei tesserini settimanali per gli operai, ma diminuzione degli abbonamenti mensili e gratuità per i pensionati con 100 mila lire mensili), sembra che si sia raggiunto un compromesso tra le richieste esorbitanti della giunta e le proposte di tesserini politici del sindacato. L'aumento viene interamente scaricato sulle categorie più deboli: le donne che lavorano in casa, i lavoratori precari, soprattutto i disoccupati e i giovani in cerca di prima occupazione. La piattaforma cresciuta nel movimento, è che nessun aumento deve passare, che i tesserini a prezzo politico vengano estesi a tutti, la gratuità per i pensionati e i militari di leva.

Su questa piattaforma stanno lottando gli studenti dell'ITIS che da più di 3 settimane non pagano il trasporto coinvolgendo nella loro lotta i proletari e gli operai del quartiere. La

manifestazione di ieri ha visto schierati diversi strati proletari che si stanno organizzando per ribaltare i contenuti di questo accordo.

Sotto il comune, non vi erano solo gli studenti ma folte delegazioni operaie, i doposcuolisti in lotta per l'immersione nei ruoli del comune, il coordinamento dei comitati di quartieri, e soprattutto gli occupanti della Falchera venuti a chiedere, accanto al ritiro degli aumenti, il rispetto dell'accordo sulla casa.

La giunta DC non ha esitato: le cariche e i fermi di ieri sono la risposta ad un vasto movimento di lotta contro il carovita che a Torino sta crescendo con l'autoriduzione, con il movimento per la casa, con le lotte per i trasporti, per il fanfaniano Picco

si tratta di imporre con le armi quest'ultimo spaventoso aumento. Ma non ha fatto i conti con la forza del movimento. Già stamattina gli studenti hanno cominciato a discutere come proseguire la lotta. In tutte le scuole si svolgono assemblee; il Peano, l'Alberghiero e il VII ITIS, sono andati in corteo a bloccare il deposito ATM al fondo di via Lanzo. Il prossimo appuntamento è per tutti, oggi alle 18, per la nuova riunione della giunta. Ieri intanto il consiglio comunale, che doveva appunto varare l'aumento, non si è tenuto. Le delegazioni sindacali hanno chiesto che la seduta fosse sospesa sino a quando Picco e i capigruppo non avranno chiarito il comportamento della polizia.

OGGI 4 ORE DI SCIOPERO PER LA VERTENZA

Telefoni: SIP IN SCIOPERO APPALTI IN LOTTA

« Affamare » gli appalti, aumentare le tariffe, truccare i bilanci: questa la linea del monopolio

L'impero telefonico, la SIP, la STET, l'IRI, tutte le società multinazionali stanno preparandosi ad affrontare il settore dell'indotto bloccando completamente gli ordinativi tradizionali (apparecchi telefonici, centralini, centrali, ecc.) e commissionando ad imprese estere notevoli forniture di materiali ed apparecchiature.

Mentre il monopolio delle telecomunicazioni viene smascherato sempre di più, per domani il sindacato dei telefonici SIP ha indetto 4 ore di sciopero nazionale contro le provocazioni aziendali, i minacciati aumenti delle tariffe e l'assoluta intransigenza padronale, su tutti i punti qualificanti di una vertenza che dura dal 20 novembre.

Ristrutturazione contro le lotte negli appalti

Il settore delle comunicazioni che comprende i gruppi SIELTE, FATME, SIP, FIMME, SIETTE, SIRT e altre industrie minori è gravemente minacciato da un tentativo di ristrutturazione che motivato dalla diminuzione degli appalti SIP (la maggior parte delle commesse). Si tratta di una manovra generale della SIP per ottenere gli aumenti delle tariffe telefoniche, per poter investire in settori che in questa fase sono più remunerativi (radio, filodiffusione), per spingere le fabbriche dell'indotto a trasferire, a licenziare e a imporre maggiori carichi di lavoro per gli operai ancora occupati.

Alla SIETTE ci sono già stati più di 250 trasferimenti di operai dalla zona di Bari in Piemonte (dove l'azienda ha avuto numerosi appalti per lavori ferroviari). Gli operai spostati in Piemonte continuano sino ad ora ad avere « l'indennità di trasferta », ma è evidente che l'intenzione della azienda è di riassumerli in Piemonte togliendo loro così l'indennità e costringendo molti a licenziarsi. Ma gli 80 operai della SIETTE rimasti a Bari

hanno chiara questa manovra di divisione e soprattutto puntano a dare una risposta di tutti i gruppi colpiti dalla ristrutturazione.

Alla FATME c'è il tentativo di ridurre il personale del 25 per cento, che significa licenziamenti per ben 2.500 operai. Alla SIELTE sono in programma 400 licenziamenti nel Mezzogiorno, soprattutto a Catania e Messina. Gli operai stanno già rispondendo con un'ora di sciopero al giorno di tutto il gruppo. Alla SIRT vogliono spostare l'80 per cento degli operai edili del cantiere di Bari in Calabria per lavori ferroviari. La situazione in questo ultimo gruppo che ha appalti ENEL e SIP, è ancora più grave: da una parte c'è mancanza di appalti SIP soprattutto nei cantieri del Nord, dall'altra c'è il rifiuto della azienda di accettare gli appalti ENEL per poter ottenere un aumento di questi lavori. A tutto ciò si aggiungono continue minacce contro gli operai: a Torino (dove gli operai hanno occupato i cantieri) e a Varese sono state consegnate buste paghe dimezzate con la scusa dello scarso rendimento.

A Catania ci sono minacce di licenziamenti e trasferimenti a cui gli operai hanno risposto con una giornata di sciopero in tutti i cantieri. L'obiettivo principale di questa manovra della SIRT è quello di non dare risposta alle vertenze aperte in numerose città (soprattutto per il passaggio degli edili a metalmeccanici, conquista già ottenuta con il contratto nazionale di tutto il gruppo ma fino ad ora attuata solo dove l'azienda è stata costretta a cedere, cioè nelle situazioni più forti).

Un primo coordinamento di tutte le aziende ha registrato un grosso limite nell'immobilismo sindacale. La risposta alla ristrutturazione non può che essere generalizzata a tutto il gruppo telefonico puntando anche al coinvolgimento dei lavoratori della SIP.

Conti truccati della SIP

La SIP ha giustificato, come già nel '74, la richiesta di aumento delle tariffe telefoniche con la mancanza di capitali per gli investimenti e il maggior costo del lavoro. I dati forniti dalla società telefonica sono sbugiardati in una bozza di documento preparato dai sindacati telefonici di Torino. La SIP infatti, fin dalla sua costituzione nel 1964 (con la fusione di 5 concessionarie del settore) ha sempre avuto un bilancio particolarmente solido ed attivo, riceve prestiti a tassi agevolati rimborsabili in 15-20 anni dall'IRI, dall'IMI, dall'ICIPU, dal SOPIS, dalla Banca Europea degli Investimenti, Cassa del Mezzogiorno. Con gli introiti delle tariffe si autofinanzia largamente, distribuisce agli azionisti un dividendo stabile e costante negli anni (il 60 per cento dei profitti, grazie ad un gioco di partecipazioni azionarie, finisce nelle tasche degli azionisti privati), aumenta il capitale sociale, costituisce riserve occulte di capitali. E' un gioco vorticoso di miliardi: dal 65 al '73 gli introiti delle tariffe sono passati da 275 a 842 miliardi, il finanziamento a lungo termine da 379 a 1490 miliardi, il fondo ammortamento impianti da 279 a 917 miliardi (la SIP ammortizza in due tre anni impianti che potrebbero essere ammortizzati in 20 o 30), le spese del personale da 122 a 369 miliardi gli utili distribuiti sono passati nel frattempo da 23 a 39, miliardi. Con gli aumenti tariffari del '72, la bolletta di un utente urbano con un solo apparecchio da tavolo, che facesse tre telefonate in media al giorno era passata allora da 6.479 a 12.647 lire. Se venissero approvati tutti gli aumenti chiesti adesso, la stessa bolletta arriverebbe a ben 20.797 lire. Il documento dei sindacati telefonici di Torino conclude con una richiesta urgente a tutti i livelli delle organizzazioni CGIL-CISL-UIL ad opporsi agli aumenti e alle loro motivazioni.

Trento - Alla Valenti il padrone ritira la serrata

Alla Valenti, una fabbrica tessile della piana Rotaliana di 170 operai, in gran parte donne e operai giovani, contro il ritardo del pagamento dei salari di gennaio gli operai hanno risposto compatti dopo un periodo di disorientamento seguito alla chiusura della vertenza aziendale del luglio scorso.

Questi i fatti: lunedì 10 il padrone Valenti non ha ancora distribuito le paghe con la scusa che si era rotta la macchina meccanografica. Il secondo turno scende subito in sciopero di 8 ore. Nasce una grossa discussione nei capannelli, davanti ai cancelli della fabbrica. Vengono tirati fuori tutti i soprusi che il padrone ha fatto negli ultimi tempi approfittando della fine della mobilitazione per la vertenza aziendale. I compagni del CdF organizzano i picchetti per il turno della notte e per quello del mattino dopo. Mentre si attendono invano i « sindacalisti da Trento », si decide di smettere lo sciopero, di presentare le richieste al padrone, pagamento immediato dei salari, garanzie per gli altri mesi. Per tutta risposta il padrone decide la serrata e rifiuta di trattare con il CdF, dicendosi disponibile a parlare solo col sindacalista di Trento. La maggioranza degli operai si ferma a lungo davanti ai cancelli della fabbrica, nonostante la pioggia si fanno capannelli, nessuno si muove; si improvvisa un'assemblea sotto il parcheggio delle biciclette mentre i sindacalisti sono impegnati altrove.

Subito dopo il compagno del CdF ed altri operai si riuniscono alla Camera del Lavoro di Trento: decidono la denuncia della serrata, di continuare i picchetti davanti alla fabbrica per parlare con i compagni del turno di notte e con quelli del turno mattiniero.

Intanto programmano un'assemblea, e dalla richiesta del pagamento immediato dello stipendio, il discorso passa al significato della serrata a come prepararsi in tempo per rispondere alla minaccia della cassa integrazione, come organizzarsi per impedire gli straordinari; alla richiesta della mensa ed alla necessità di collegamento con le altre fabbriche della zona, quasi tutte in lotta contro la C.I. o per vertenze aziendali. Venerdi Valenti ha dovuto riaprire i cancelli della fabbrica, trattare col CdF cominciare a dare le paghe e firmare garanzie di puntualità per gli altri mesi.

Vasto - La Democrazia Cristiana alla Marelli di S. Salvo

Ieri si sono svolte alle Magneti Marelli di San Salvo due assemblee aperte ai partiti sul problema della cassa integrazione. Dopo gli interventi dei sindacalisti ha preso la parola un rappresentante democristiano del tutto sconosciuto: nessuno dei notabili democristiani locali se l'era sentita di presentarsi davanti agli operai. L'assemblea subito ha sussistato di fischi tutto il suo breve intervento, mentre i sindacalisti gridavano alla calma. Neppure un anno fa Fanfani in persona era venuto in questa fabbrica a costituire in funzione antioperaia i GIP (gruppi di iniziativa politica democristiana). Nella assemblea del secondo turno nessun rappresentante democristiano si è presentato.

Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta) Sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti delle autolinee extraurbane

Dal 27 gennaio tutti i dipendenti delle autolinee extraurbane della Sicilia sono scesi in lotta per protestare contro l'inadempienza da parte della regione siciliana nell'applicazione dell'accordo nazionale dell'agosto '74. Il suddetto accordo estende ai dipendenti delle autolinee private il trattamento economico e normativo degli autoferrovianieri (contratto FENET), inoltre impegna la regione a provvedere, mediante piani regolatori sui trasporti entro il dicembre '75, alla gestione diretta delle autolinee in concessione. L'assessore ai trasporti e il presidente della regione si sono impegnati nel corso di riunioni nazionali ad anticipare le somme occorrenti sia per quanto riguarda il trattamento economico e normativo ai dipendenti sia per quanto riguarda la pubblicizzazione.

Per gli operai non resta altro, di fronte a un tale atteggiamento che continuare la lotta pur rendendosi conto del grave disagio causato unicamente dalla irresponsabilità del governo regionale, ai lavoratori e studenti di tutta la Sicilia.

LA STRAGE DI ALESSANDRIA

CHI SONO I VERI CRIMINALI

Il PG Reviglio, il generale Della Chiesa, il commissario Montesano, il sottosegretario Sarti: hanno ognuno ben precise responsabilità

La strage di Alessandria è stata programmata e voluta. Il suo uso è andato ben al di là del referendum (le votazioni si svolgevano due giorni dopo). Una settimana dopo, alla Camera, inizia la discussione sulla riforma carceraria: reazionari e fascisti prenderanno spunto dalla strage per invocare sostanziali modifiche. Ancora oggi nei discorsi fanfaniani e governativi sull'ordine pubblico e la criminalità, l'esempio di Alessandria ha la parte del leone: per dire che i delinquenti sono feroci e che lo Stato è nel suo diritto quando li ammazza.

La rivolta del gennaio '74

Nel gennaio del '74 inizia la prima lotta dei detenuti nel carcere penale, con caratteristiche che ne fanno una delle lotte più belle di questi ultimi anni. I contenuti rispecchiano fedelmente quelli espressi nelle lotte di tutta Italia: abolizione dei codici fascisti, abolizione della recidiva, sanatoria per tutti, miglioramento delle condizioni interne, maggiori contatti con i familiari, ecc. A gestire la lotta è una assemblea permanente a cui partecipano tutti detenuti (248 su 248) che si incaricano di discutere le proposte da presentare ed eleggere i delegati che vanno a trattare. Il servizio d'ordine è garantito dai detenuti stessi, che tengono a bada un gruppetto di fascisti, e riescono a portare a termine la lotta (della durata di ben 13 giorni) senza il minimo incidente.

La compattezza dei detenuti si mostrerà nuovamente in occasione dell'assassinio di Giancarlo Del Padrone alle Murate di Firenze.

Lo stato lo sapeva

Nel mese di marzo una persona che riveste incarichi non di secondo piano all'interno del carcere di Alessandria incontra a Roma un alto funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia e lo avverte che si sta preparando una evasione. Fornisce i nomi dei detenuti coinvolti, tra cui quelli di Concu e Levvero. Chiede che vengano trasferiti, ma riceve una risposta negativa. Qualche tempo dopo, dalla questura di Alessandria parte una comunicazione per il Ministero degli Interni, in cui si afferma che si sta preparando una rivolta. Insomma lo « stato » era perfettamente al corrente e in grado di prevenire senza spargimenti di sangue la evasione, ma non ne fa nulla e il 9 maggio inizia il tentativo di evasione: i tre detenuti si barricano con i 15 ostaggi.

Arriva lo stato

Nel primo pomeriggio arriva ad Alessandria il procuratore generale di Torino Reviglio Della Venaria e il generale dei carabinieri Della Chiesa. Alle 17,30 il P.G. va a parlamentare con i detenuti. Nonostante le sue affermazioni in senso contrario, questa sarà la prima e l'ultima volta. Verso le 19 ordina l'attacco che avviene contemporaneamente dall'esterno (i ceccchini appostati nel braccio di fronte all'infermeria) e dall'interno (carabinieri e agenti di custodia). Tra candelotti lacrimogeni, raffiche di mitra e paletti di ferro impiegano ben 15 minuti a sfondare una porta a vetri! Non si sono accorti che all'interno, infilata nella toppa c'era la chiave! Nel frattempo, i detenuti e gli ostaggi si sono ritirati in fondo all'infermeria nello stanzino dei gabinetti. Sul terreno rimangono un morto, il dottor Gandolfi e un moribondo, il professor Campi. Su questo assalto tutte le testimonianze, dirette ed indirette, concordano: il dottor Gandolfi è caduto subito, all'inizio della sparatoria, contemporaneamente alla rottura dei vetri di una finestra. La finestra è quella rivolta verso l'altro braccio del carcere, dove erano appostati i ceccchini.

La strage

La notte trascorre in un clima di tensione. Alla radio e alla televisione si susseguono i notiziari che danno per imminente l'uscita di detenuti e ostaggi. Sono soltanto una macabra messa in scena di cui il capo della criminalità di Torino, Montesano (« fingevo soltanto di trattare... abbiamo finto di accettare le loro proposte ») e Reviglio Della Venaria (« in nessuna maniera i banditi avrebbero avuto



Il PG Reviglio: il volto umano della giustizia

scampo ») sono i registi.

Lo scopo è di giustificare l'intervento armato e i morti come eventuale ineluttabile, dovuti a motivi al di fuori della loro volontà. Contemporaneamente, i « rappresentati dello stato » tentano di preparare il terreno per giustificare la repressione violenta la conduzione delle trattative. Secondo recenti studi fatti da « esperti in materia (si veda « Panorama » del 21-1-74), queste dovrebbero essere condotte da una persona o due a massimo, coadiuvati da psicologi che conoscano le caratteristiche dei detenuti che vanno a trattare.

Ebbene, le trattative condotte a Alessandria sono esattamente l'opposto: a trattare sono una decina di persone diverse sempre in momenti diversi, assolutamente scollegati tra loro e senza alcun potere.

Un tale metodo poteva veramente provocare una reazione violenta da parte dei detenuti che non avviene solo grazie alla loro estrema lucidità. Una disgraziata coincidenza per Reviglio e soci che saranno costretti a dichiarare una montagna di falsità per giustificare la loro « azione meravigliosa »: si giunge così alle 5 di pomeriggio. I tre detenuti stanno per uscire nascosti in modo tale da non essere riconosciuti e dopo aver denunciato la presenza dei ceccchini, a questo punto Reviglio ordina l'attacco. Chiuquie abbia letto i giornali di quei giorni, si sarà immaginato i carabinieri che si gettano avanti, entrano nello stanzino, e sparano ai detenuti. Anche il generale dei carabinieri Della Chiesa dà questa versione « Reviglio Della Venaria ha ordinato ai miei uomini di irrompere nel locale con l'ausilio dei lacrimogeni ». E' falso, non c'è stata nessuna irruzione. I carabinieri si sono limitati a far rotolare nello stanzino un lacrimogeno e poi hanno aspettato.

Nell'enorme confusione Di Bonispara sugli ostaggi, uccidendone tre e si uccide. Concu non spara, esce dalla porta e grida « mi arrendo » verrà falciato da una raffica di mitra.

Dopo la strage

La strage è compiuta. I fascisti della città, nella piazzetta davanti al carcere, inneggiano alla pena di morte: « Roma comanda ancora ». Reviglio Della Venaria e il generale Della Chiesa sono pienamente soddisfatti della loro « azione meravigliosa ». Soddissfatto è pure il democristiano Sarti, sottosegretario alla presidenza del consiglio: « Sarti ha detto che era perfettamente d'accordo con me e che facevo benissimo » (dalla dichiarazione di Reviglio Della Venaria a « Nuova Società »).

Rimane l'opinione pubblica. Reviglio e della Chiesa si muovono con perfetta simmetria e dichiarano « in ordine alla tempestività dell'intervento, si riferisce del rinvenimento del cadavere della povera assistente sociale orrendamente sfregiata da un profondo taglio al collo e già quasi freddo » (generale Della Chiesa) « gli agenti hanno trovato la signora Girola morta, con la gola squarciata. Era già fredda: trucidata malvagiamente prima che noi intervenissimo. Non si poteva più aspettare. La nostra è stata un'azione meravigliosa condotta in modo magistrale » (dichiarazione di Reviglio Della Venaria). Tutto ciò è completamente falso: Graziella Girola muore con un colpo di pistola dopo il lancio del lacrimogeno. Non importa. Stampa e televisione riprendono a tutte lettere la menzogna colossale. E' venerdì 10 maggio. Il 12 si vota per il referendum. Dopo alcuni giorni iniziano i trasferimenti dei detenuti.

Venerdì 21 la giornata di lotta nelle scuole medie superiori

BOLOGNA: L'istituto professionale Manfredi è in lotta per espellere il professore fascista PANCERA, e contro la sospensione di un compagno. A partire da questa lotta si è tenuta un'assemblea cittadina con oltre mille studenti tecnici e professionali. E' stato convocato lo sciopero del 21 con al centro la parola d'ordine della mobilitazione permanente contro il presidi e i professori fascisti e la lotta contro il progetto mafioso dei decreti delegati. Dopo l'assemblea si è andati in corteo al Provveditorato.

TORINO: Cresce tra gli studenti e i proletari la tensione contro l'aumento del biglietto dei trasporti. Gli studenti del VII ITIS praticano già da giorni l'autoriduzione. La lotta per il prezzo politico dei trasporti sarà uno dei contenuti centrali della giornata di lotta.

ROMA: In molte scuole sono in corso, o stanno partendo, le giornate di lotta dell'autogestione « con blocco totale delle lezioni e dibattito di massa sui temi dello scontro politico e sociale. Il 21 si farà sciopero e corteo.

Il programma generale di questa giornata di lotta viene così articolato sede per sede e arricchito di contenuti più specifici.

In molte città gli studenti professionali parteciperanno a questa giornata sul loro programma di lotta, contro la « scuola-ghetto » che sono costretti a frequentare.

Le contenuti generali dell'iniziativa, proposta da CPS, CPU e CUB, sono chiari: « il contributo del movimento degli studenti alla campagna di lotta contro il MSI e l'ordine autoritario democristiano; è la lotta contro le forze reazionarie che cercano di rilanciare nella scuola attraverso i decreti delegati, contro le liste fasciste innanzitutto; è il rilancio di una serie di obiettivi precisi sulla democrazia, la disciplina, la selezione e l'organizzazione dello studio nella scuola.

Sono obiettivi presenti nelle centinaia di liste di movimento presentate dagli studenti per le elezioni di domenica.

Riproduciamo — dal comunicato unitario pubblicato il 7 febbraio — la parte riguardante gli obiettivi della giornata di lotta.

1) contro il governo Moro, la sua politica antiproletaria e reazionaria, per battere la proposta di legge sul fermo di polizia e sulle armi; per la messa fuorilegge del MSI e la chiusura dei covi fascisti, attraverso la mobilitazione di massa e la legge di iniziativa popolare; perché siano finalmente processati e condannati mandanti ed esecutori delle stragi, delle provocazioni, delle congiure golpiste, contro la scandalosa politica delle « avocazioni »; a sostegno della lotta dei soldati per il diritto all'organizzazione democratica nello esercito, contro le trame golpiste. Le forze reazionarie che cercano di rilanciare nella scuola, attraverso i decreti delegati, devono trovare la più ferma risposta del movimento degli studenti. I fascisti non devono avere alcun spazio elettorale, né far propaganda né votare;

Media inferiore: si affermano le liste antifasciste

Si è votato domenica per gli organi collegiali nelle medie inferiori. Anche questa volta, come già per le elementari, la partecipazione è stata molto alta. La percentuale media nazionale (provvisoria) è del 73%. Per i docenti e il personale non insegnante è del 90%.

Le percentuali sono piuttosto alte anche nel SUD. Sassari, ad esempio, che nelle elezioni di domenica scorsa aveva una delle percentuali più basse (meno del 30%) è passata al 57%.

Secondo i dati riportati dall'Unità le liste unitarie antifasciste hanno riportato un notevole successo (attorno al 60% dei voti). A Milano e Napoli, queste liste hanno preso oltre il 60% dei voti. Questi dati sono riportati anche da alcuni giornali borghesi, mentre il quotidiano DC si limita a compiacersi per l'alto afflusso alle urne. Sotto la dizione « liste unitarie » stanno liste piuttosto eterogenee, da quelle di « compromesso storico » con la DC a quelle più nettamente classiste.

In ogni caso l'alto afflusso di genitori proletari alle urne, e le alte percentuali di voti alle liste di sinistra sono elementi importanti e positivi, che confermano quanto già si era visto nelle assemblee.

2) per la più ampia democrazia nella scuola. Il movimento degli studenti deve far pesare la sua forza, i suoi contenuti e la sua autonomia sulle elezioni e sui futuri organi collegiali della scuola contro le pesanti restrizioni che gli organi collegiali vogliono imporre. Deve essere riconosciuto il pieno diritto all'assemblea aperta, articolata e generale, senza limiti d'orario; il Consiglio dei delegati si deve poter riunire durante l'orario scolastico; i locali scolastici devono essere a disposizione degli studenti, degli insegnanti, dei genitori per riunioni e iniziative al pomeriggio e alla sera; devono essere raccolte le rivendicazioni presentate dagli studenti per il monte-

INCHIESTA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE TRA GLI STUDENTI MEDI (4)

NAPOLI: boicottare, ma col voto

Sono state presentate liste di movimento in 6 scuole di Napoli e della provincia. In 4 scuole le assemblee si sono pronunciate per il boicottaggio. In tutte le scuole medie superiori, l'atteggiamento della massa degli studenti nei confronti dei decreti delegati è stato, fin dall'inizio, di netto rifiuto e di chiarezza politica sulla sostanza repressiva di questi decreti. La diversità della tattica elettorale adottata (anche se nella maggioranza delle scuole sono state fatte le liste di movimento) è dipesa non tanto dalla presenza più « influente » di questa o quella forza politica, ma da una corretta verifica assembleare che ha deciso non solo del programma di lotta, ma pure di come affrontare la scadenza elettorale. Nel centro: al Liceo Artistico la presentazione di liste di movimento è stata lo strumento attraverso cui si è chiarita la necessità di raccogliere tutta la ricchezza e la volontà di lotta degli studenti nell'organizzazione di massa, a partire dall'autocritica dei nostri compagni che sono l'unica forza presente nella scuola. Il programma, centrato sulla lotta alla selezione, verrà portato avanti in collegamento con i genitori democratici che hanno presentato una loro lista in opposizione a quella dei genitori reazionari. All'ITIS Giordani sono state fatte liste di movimento unitario con Avanguardia Operaia e la FGCI che in questo istituto ha tradizionalmente un grosso peso. Così all'ITIS « Vinci ». In entrambi questi istituti tecnici la presentazione delle liste ha significato l'accettazione da parte della FGCI del programma della sinistra rivoluzionaria. Al Liceo Scientifico « Genovesi », dove esiste un comitato di lotta autonomo, che esprime una reale volontà di battere i decreti delegati, a partire da un programma contro la selezione, il boicottaggio è espressione di una radicalità di massa, patrimonio delle lotte della scuola: i nostri compagni aderiscono a questa posizione che rappresenta l'unità del movimento. Così, al « Cuoco » e all'Istituto magistrale « Campanella », una delle scuole più combattive, dove la massa delle compagne, dopo un profondo e vivace dibattito, ha deciso di boicottare le elezioni.

Nella Zona Flegrea, mentre al « V. Emanuele » e al « Margherita di Savoia » si presentano le liste di movimento, all'ITIS Righi, avanguardia delle lotte a Napoli, è uscita dagli studenti l'indicazione di boicottare: è stata indetta una settimana di lotta nella scuola per il 6 garantito nel primo quadrimestre. A S. Giovanni, dove si sono svolte le lotte più dure quest'anno (gli studenti hanno tenuto il comune occupato per tre giorni, usando quest'occupazione come momento di generalizzazione del loro programma di lotta, e di unità con i proletari del quartiere), sono state presentate liste di movimento al professionale « Petriccione », all'ITIS Volta e al liceo di Barra. A Pozzuoli, dove quest'anno una serie di lotte hanno prodotto l'organizzazione di massa per delegati di classe in due scuole, sono state presentate liste ovunque. Liste di movimento sono state infine presentate nelle scuole di Giuliano e Torre Annunziata.

Questo, il programma di lotta degli studenti dell'ITIS di Pozzuoli: no alla selezione, sia da costi che meritocratica; compiti di gruppo, interrogazioni programmate, gratuita della scuola, libri, trasporti, tasse; mensa aperta e gratuita; no ai decreti delegati; diritto di assemblea come, quando, dove e con chi si vuole, di

ore, la fiscalizzazione dell'attività didattica autogestita, la trasformazione in senso democratico e ugualitario dei programmi e dei metodi di studio e di valutazione, i compiti e le interrogazioni di gruppo.

Abolizione dei provvedimenti di espulsione e sospensione, dei voti di condotta, e quindi dei Consigli di Disciplina; abolizione del segreto d'ufficio, pubblicità e apertura delle riunioni degli organi collegiali (consiglio d'istituto e di classe) e del consiglio dei professori; prescrittini con potere vincolante sui voti; permesso sindacale retribuito ai genitori-lavoratori eletti negli organi collegiali;

3) vanno sostenuti e rilanciati gli

INCHIESTA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE TRA GLI STUDENTI MEDI (4)

NAPOLI: boicottare, ma col voto

classe, di corso e plenaria. Abolizione del consiglio di disciplina e di valutazione degli insegnanti; abolizione del voto di condotta, della giustificazione e di tutti i provvedimenti disciplinari; no al segreto d'ufficio. Via i fascisti dalla scuola, siano essi presidi, professori o studenti. Riconoscimento da parte della scuola dei delegati eletti dalle assemblee di classe.

Giovedì della scorsa settimana, gli studenti dell'ITIS, dopo il rifiuto del presidente di dare l'assemblea richiesta sulla lotta alla selezione, per il sei minimo garantito, hanno deciso di andare in corteo alla presidenza che si trova nella sede del biennio, a mezzo chilometro dal triennio. Il portone sbarrato, ha ceduto sotto il peso degli slogan. Dopo il portone, anche il preside ha preferito cedere: ha accettato di convocare il collegio plenario, dove gli studenti hanno presentato a tutti gli insegnanti riuniti i loro obiettivi, creando una spaccatura precisa tra un'ala minoritaria di professori reazionari e un'altra, maggioritaria, a favore degli studenti, e ottenendo per ora lo spostamento del primo quadrimestre per togliere le insufficienze, i compiti di gruppo e le interrogazioni programmate.

obiettivi delle vertenze a livello locale, cittadino e di istituto, sull'edilizia scolastica, le mense, i trasporti, i libri; la lotta per il quarto e il quinto anno aperto a tutti nelle scuole professionali; l'estensione delle 150 ore a livello medio superiore; il riconoscimento dei contenuti e degli obiettivi che emergono dalle esperienze di sperimentazione e di trasformazione della didattica.

Marigliano: corteo di 2.000 studenti e operai contro la provocatoria sospensione di un compagno

NAPOLI, 18 — Due giorni fa allo scientifico di Marigliano, una professoressa reazionaria ha strappato dalla bacheca della scuola un manifesto dei compagni. Un compagno ha giustamente reagito a questa provocazione, invitando la professoressa a non riprovarci.

La « punizione » è scattata immediatamente: il compagno, avanguardia di lotta della scuola, è stato sospeso per 15 giorni dal collegio dei professori (ma sembra che alcuni insegnanti, abbiano proposto addirittura due anni!).

La mobilitazione è stata immediata, picchetti, sciopero, grossa discussione di massa sui decreti delegati e sulla loro applicazione al liceo.

Ieri si sono uniti alla mobilitazione anche grosse delegazioni di studenti di Pomigliano e alcuni compagni operai: studenti e operai si sono presi l'assemblea, e, mentre il preside è stato costretto a trattare con una delegazione di massa di 200 studenti, è uscita la decisione unanime di fare per questa mattina una manifestazione a Marigliano, con la presenza delle fabbriche.

Oggi, infatti, dopo un volantaggio a tutte le scuole, 2.000 studenti si sono concentrati a Marigliano. Un corteo combattivo ha percorso il paese, con alla testa i consigli di fabbrica dell'Aeritalia e dell'Alfa Romeo.

Sul giornale di domani; articoli sugli studenti professionali e il loro programma di lotta.

IN VISTA DELLO SCONTRO CON IL CONGRESSO Kissinger cerca credito presso gli alleati europei

Sulla strada di ritorno ed in vista di un nuovo scontro con il Congresso, Kissinger si è fermato a Londra dove ha incontrato il premier Wilson, appena tornato da Mosca; oggi, martedì, incontra lo Scia di Persia a Zurigo e mercoledì, infine, farà colazione con Giscard a Parigi. La frenetica attività del segretario di stato americano — Medio Oriente e Europa — è indice delle crescenti difficoltà che gli USA incontrano a livello internazionale nel tentare di ristabilire la loro « egemonia mondiale ». Ma oltre a questo c'è anche il tentativo personale di Kissinger di riacquistare una credibilità che, secondo molti, ha ormai perduto per sempre. I colloqui « esplorativi » in Medio Oriente, l'incontro con Gromiko a Ginevra, il pranzo con Wilson, l'incontro lo Scia di oggi e quello di domani con Giscard, quest'ultimo a sua volta reduce da un incontro con lo Scia sui campi di neve svizzeri, non hanno sicuramente dato i frutti che Kissinger sperava per

affrontare, al suo rientro, un Congresso sempre più ostile. I temi trattati in questo vero e proprio balletto diplomatico riguardano, come scrivono i compagni cinesi, la « nuova lotta tra le due superpotenze » e la spartizione del mondo. « I sovietici e gli americani — scrive l'Agenzia Nuova Cina — parlano di soluzione pacifica in Medio Oriente ma in realtà lottano per instaurare la loro egemonia in questa regione ». Kissinger però in questa nuova lotta ha guadagnato ben poco. Il suo ritorno a casa non è quello del vincitore e questo lo si capisce anche dall'annuncio che tornerà in Medio Oriente molto presto, si parla dell'8 marzo, per colloqui più « concreti ». Questo nuovo viaggio è l'indicazione più certa della lotta che Kissinger conduce in America per la sua stessa sopravvivenza politica, come segretario di stato. Dopo essere passato immune attraverso il Watergate il boia Kissinger si trova oggi a fronteggiare, come scrive un settimanale americano, « un Congresso che sfida la conduzione kissingeriana della politica estera americana con una campagna definita per la sua ampiezza senza precedenti ». Sul tema di politica estera più importanti il Congresso ha infatti imposto severi limiti alla libertà dell'azione diplomatica di Kissinger. E questo è anche il senso del suo ritorno a Washington prima di una seconda tournée mediorientale. I fallimenti accumulati da Kissinger — Indocina, Cipro, America Latina, Medio Oriente e distensione con l'URSS — sono un bagaglio estremamente negativo per la battaglia che deve condurre con il Congresso. « Solo un miracolo — scrive un osservatore diplomatico americano — più grande di quelli da lui già compiuti potrà far vincere a Kissinger la battaglia con il Congresso ».

Etiopia Nuovi scontri ad Asmara. Aiuti USA al governo etiopico?

Dopo tre giorni di relativa calma, nella notte fra lunedì e martedì, sono ricominciati gli scontri in Eritrea: nel settore settentrionale di Asmara si spara, — riferiscono le agenzie — ed altri combattimenti sono in corso sulla strada di Massaua, dove le truppe governative bombardano le postazioni delle forze indipendentiste.

Dunque, proprio mentre si andava profilando il successo della mediazione del Sudan per una immediata cessazione del fuoco, è la logica dello scontro che sembra tornare a prevalere: una logica riaffermata due giorni fa dal segretario generale delle « Forze popolari » (l'ala destra della guerriglia eritrea) in una delle sue quasi quotidiane interviste a giornali arabi. Continueremo a combattere fino alla « sconfitta totale » dell'esercito etiopico, aveva detto Osman Sabe, mentre notizie provenienti da Addis Abeba davano per quasi certa l'accettazione dei militari etiopici alle proposte del presidente sudanese Numeiry.

E' questa logica che rischia di spingere il regime militare etiopico sotto « l'ala protettiva » degli Stati Uniti: è almeno dal novembre scorso (quando furono giustiziati 60 notabili e il generale filoamericano Aman Andom) che gli « aiuti » USA all'Etiopia sono stati sospesi dal dipartimento di stato, a seguito dell'indirizzo « socialista » intrapreso dal governo di Addis Abeba. Ora il « derg », secondo voci provenienti dalla stessa capitale, si accingerebbe a chiedere che i rifornimenti militari, indispensabili per combattere le forze indipendentiste, siano regolarmente ripristinati. Una richiesta che Kissinger non mancherà ovviamente di sfruttare nel tentativo, comunque non facile, di riprendere il pieno controllo della situazione in Etiopia.

Intanto ad Addis Abeba prosegue la conferenza dell'OUA, fra i cui delegati vige un tacito accordo di non sollevare la questione eritrea: è intervenuto fra gli altri il delegato della Guinea-Bissau che ha chiesto un aiuto finanziario per lottare efficacemente contro la terribile carestia che decima la popolazione di capo Verde.

Portogallo Il movimento delle forze armate resterà al governo dopo le elezioni

L'assemblea generale del MFA, che riunisce attorno al comitato dei 20 (ministri e membri della giunta) oltre 200 delegati delle tre armi, ha definito « i punti principali ai quali dovrà uniformarsi l'istituzionalizzazione del Movimento », già precedentemente decisa.

Vasco Lourenco, portavoce dell'assemblea, ha annunciato colloqui con tutti i partiti presenti nell'attuale governo in vista delle elezioni, ribadendo « la ferma intenzione del MFA di restare componente attiva nel processo politico portoghese al di là dell'assemblea legislativa ».

Questa decisione centrale accompagna una pratica, ormai operante da tempo, che vede i quadri del Movimento svolgere nelle campagne e nelle zone arretrate del paese una campagna di chiarificazione politica di massa contro la reazione ed il conservatorismo. « Il MFA è vigilante — afferma un comunicato — contro tutte le manovre che impediranno il proseguimento nell'applicazione del programma del 25 aprile e non ammetterà alcun ritorno indietro ».

Armi USA alla Turchia attraverso la Germania e l'Italia

La Repubblica Federale Tedesca fornirà armi ad Ankara. Lo ha ottenuto Kissinger nel suo colloquio con Schmidt, sperando in questo modo di superare gli ostacoli posti dal Congresso USA alla sua politica in Medio Oriente. La Turchia sta infatti minacciando di chiedere alcune basi della NATO per ottenere più armi e maggiore forza nella contrattazione che ormai non riguarda più solo Cipro. Anche l'Italia, prontamente al servizio della politica kissingeriana, starebbe apprestandosi a fornire armi al governo turco.

Germania Federale Processo in una prigione per un presunto militante della RAF

E' iniziato oggi il processo contro Ronald Augustin, un compagno olandese accusato di essere membro della RAF. Gli innumerevoli capi di accusa si trovano nelle 9000 pagine di istruttoria che gli stessi avvocati difensori non hanno potuto ancora pienamente analizzare. Per questa ragione essi richiedono il rinvio che, se venisse accettato, verrebbe a coincidere con il grande show della giustizia tedesca. Il processo che a primavera si terrà contro i principali dirigenti della RAF.

Il processo, per « misure di sicurezza » si tiene in una prigione che, per l'occasione, è permanentemente circondata da centinaia di poliziotti in assetto di guerra. Dopo l'assassinio in carcere del compagno Helger Meins, la giustizia tedesca sotto accusa ha pensato bene di fare delle prigioni la sua sede naturale.

I non allineati contro la gestione USA della crisi

Si è chiusa ad Algeri la conferenza dei paesi non allineati, per discutere sullo sviluppo dei paesi poveri e preparare la partecipazione del « gruppo dei 77 », che ormai riunisce 104 paesi, alla riunione dell'ONUDI (ONU, sviluppo industriale) che si terrà a Lima alla metà di marzo. La relazione iniziale di Boumediene (in pratica il documento ufficiale della conferenza) parla di un « nuovo ordinamento economico mondiale », da raggiungere attraverso il superamento della crisi attuale che vada a vantaggio dei paesi in via di sviluppo. La delegazione cubana ha assunto una posizione più radicale chiedendo che l'ONUDI si trasformi in organismo permanente, per poter divenire così più autonoma dagli Stati Uniti.



E' vero che in Italia le donne che abortiscono crepano, e le donne che si battono per non farle crepare vanno, come Adele Faccio, in galera. E' vero che negli ospedali non ci sono letti per i malati, né salari per i lavoratori. E' vero che i manicomi sono lager feroci, dove si entra « per sbaglio », e si crepa bruciati vivi sul letto di contenzione, come Antonietta Bernardini. Ma sarebbe sbagliato fare di ogni erba un fascio. Ci sono anche gli esempi opposti. Prendete il caso di Joan la Stangona, e di Maria, fior del tango, ricoverate insieme nell'ospedale romano di Santa Maria della Pietà, in due letti contigui, che le giovani e belle psicotiche accostano continuamente, mentre le suore li riseparano, e i cineoperatori riprendono il tutto, le due, a quanto pare, si amano, e non c'è che rallegrarsene. L'amore è una cosa molto bella. Magari un po' commercializzata a vantaggio dei produttori cinematografici, ma anche di questo non vale la pena di menare troppo scandalo. L'unica riserva riguarda il tentativo di coinvolgere a scopo fotografico nell'amore di gruppo le altre ricoverate del manicomio. Vuoi vedere che, una volta uscite Maria Schneider e Joan Tawnsend, prenderanno le malcapitate vittime delle loro effusioni, e, in considerazione della loro « devianza », le metteranno su un letto di contenzione, con un pacchetto di zolfanelli accanto?

Contingenza: agrari e governo più oltranzisti di Agnelli

Oggi sciopero nazionale dei braccianti

Il 4 marzo sciopero di quattro ore dei trasporti. Il 26 febbraio 8 ore di sciopero degli edili. Oggi inizia a Taranto la vertenza di zona sulla occupazione; tra una settimana, sciopero cittadino. Verso la proclamazione dello sciopero per la contingenza anche i pubblici dipendenti. 3 giorni di sciopero dei parastatali per il riassetto

ROMA, 18 — Dopo gli atteggiamenti oltranzisti tenuti dai rappresentanti della Confagricoltura nel corso delle trattative sulla contingenza nel settore agricolo, domani i braccianti e i salariati agricoli scenderanno in sciopero in tutta Italia per ottenere il recupero salariale e l'unificazione del punto di contingenza. A fianco della lotta dei braccianti si mobiliteranno anche tutte le categorie dell'industria che, sotto forma di delegazioni operaie nei cortei, parteciperanno alla giornata di lotta. Manifestazioni sono previste in tutte le zone, particolarmente in Sicilia, nella pianura padana e nelle grandi città.

E' questo il primo sciopero di categoria proclamato dopo la fase della vertenza generale chiusa il 25 gennaio dall'accordo sulla contingenza per il settore dell'industria privata. Subito dopo la firma di quest'accordo si è assistito ad un irrigidimento del fronte padronale che sta cercando di portare avanti la definizione della trattativa per le altre categorie con il minor danno possibile e con nuove truffe ai danni dei lavoratori.

E' così che l'accordo per il settore del commercio e del turismo ha registrato nuovi passi indietro rispetto a quello del 25 gennaio (l'unificazione avverrà in oltre 3 anni), mentre per i settori del pubblico impiego e dell'agricoltura si sta assistendo alle più spudorate manovre da parte del governo e dei padroni agricoli per imporre un'ulteriore svendita dell'accordo.

A Marghera le 24 ore di sciopero dei braccianti culmineranno in assemblee all'interno delle fabbriche chimiche di prodotti per l'agricoltura in lotta anche contro le manovre di Cefis di rincaro dei fertilizzanti.

Ieri, intanto sono state anche stabilite quattro ore di sciopero il 4 marzo nel settore dei trasporti che era già sceso in lotta, per la prima volta in modo unitario, il 7 febbraio. Questa nuova giornata di sciopero è proclamata contro il mancato rispetto degli accordi da parte del governo e per la mancata pubblicizzazione delle autolinee private.

Mentre per il 26 febbraio resta fissato lo sciopero di 8 ore degli operai edili contro l'attacco all'occupazione che nella sola edilizia ha già prodotto oltre 200.000 disoccupati, saranno definite nei prossimi giorni le forme di risposta dei lavoratori del pubblico impiego all'oltranzismo governativo portato avanti dal ministro Cossiga che nei giorni scorsi si è rifiutato di trattare l'applicazione dell'accordo sulla contingenza anche nel settore pubblico.

A Taranto inizia domani in occasione dello sciopero dei braccianti una settimana di lotta per la cosiddetta «vertenza Taranto», per la difesa dell'occupazione minacciata anche dalla messa in cassa integrazione dell'Italsider, e che si articolerà con scioperi delle diverse categorie fino allo sciopero generale provinciale che avrà luogo la prossima settimana.

Altri tre giorni di sciopero genera-

le dei 200.000 lavoratori parastatali a partire dal 19 proclamati dalla federazione unitaria di categoria. Nella prossima settimana è previsto un insurrezione della lotta se il senato non approverà la legge di riassetto della categoria nello stesso testo approvato a luglio dalla camera.

Malgrado l'impegno fra sindacati e governo perché non fossero presentati emendamenti all'inizio della discussione in aula, questa mattina sono stati presentati oltre 600 emendamenti (di cui circa 300 dei fascisti) per modificare e far saltare i primi articoli della legge che riguardano lo scioglimento (entro tre anni!) degli enti inutili.

Dietro questa operazione, fatta in un momento di grossa tensione della categoria anche aggravata dall'atteggiamento governativo sulla contingenza del pubblico impiego, c'è la volontà del governo e della DC di non rinunciare ai loro carrozoni clientelari.

Domani 4 ore di sciopero dei metalmeccanici romani

Giovedì è stato indetto a Roma dalla FLM provinciale uno sciopero di 4 ore contro l'attacco alle piccole fabbriche che ha visto in questi mesi centinaia di operai licenziati e in cassa integrazione, e ora colpisce le grosse fabbriche in tutta la provincia, dall'Autovox alla Mac Queen di Pomezia, alla Fatme, alla Voxson che già oggi ha manifestato al ministero del lavoro.

DALLA PRIMA PAGINA

TORINO - ETI

occupare la fabbrica se le trattative in corso non si risolveranno con la garanzia del salario e del posto di lavoro.

Tutti gli operai, la maggioranza donne, non hanno dubbi che bisogna rispondere con la lotta dura. La chiusura dello stabilimento significherebbe la disoccupazione permanente, in quanto la valle non offre altre possibilità di lavoro e le donne non possono fare le pendolari per i loro maggiori impegni familiari.

Il picchettaggio di lunedì è stato preceduto da una vasta propaganda tra la popolazione della valle con volantini ai mercati, davanti alle fabbriche e nei paesi.

ANTIFASCISMO

«MSI fuorilegge». «Fuori i compagni dalle galere dentro i Paolone e le camicie nere». Infatti dall'autunno scorso sono in carcere 4 compagni arrestati durante una protesta sotto il comune contro la minaccia di aumento del prezzo degli autobus. Paolone, di nome Benito, che si era recato a presentare la lista del «Fronte anticomunista», era stato eletto nel 1971 deputato all'assemblea regionale per il MSI, dopo essersi reso celebre guidando un assalto squadrista all'università occupata. Nonostante che ieri sia stato rudemente buttato fuori dall'università, Paolone la lista la ha presentata lo stesso, perché molto gentilmente il prorettore ha prolungato sino alle 14 il termine di presentazione delle liste. Mentre nelle scuole cresce la mobilitazione anche in vista dello sciopero del 21 che acquista dopo questi avvenimenti un nuovo significato, nelle fabbriche della zona industriale la discussione si è aperta sulla campagna per il MSI fuorilegge, legandosi alla lotta contro i licenziamenti e la cassa integrazione.

La pressione degli operai ha obbligato la neonata FLM catanese a prendere una posizione di aperta denuncia dell'iniziativa fascista e poliziesca di ieri all'università. Ben di-

versa dalla posizione presa dai burocrati della camera del Lavoro che parla di una provocazione fascista «assecondata e in pratica fatta riuscire da un gruppetto di extraparlamentari». Dello stesso tono il comunicato di Quercini, segretario della federazione comunista che a proposito della sparatoria della polizia denuncia «l'incredibile leggerezza nell'uso delle armi da fuoco».

All'affollatissima assemblea di questa mattina dopo il corteo, si è approvato un telegramma di solidarietà ai compagni universitari di Pavia, si è rilanciata la proposta di mobilitazione di massa e la raccolta di firme per il MSI fuorilegge.

L'assemblea ha richiesto un'immediata convocazione del senato accademico perché prenda posizione contro le liste fasciste perché proceda a una denuncia della polizia, e ha comunicato inoltre che gli studenti non intendono tollerare la propaganda fascista dentro l'università.

ROMA, 18 — Scontri questa mattina fra gli studenti del liceo Mameli e i fascisti di piazza Euclide: come al solito la polizia è intervenuta a difesa dei fascisti, sparando in aria.

Quattro compagni sono stati fermati; per uno di loro, Massimo Terracini, militante di Lotta Continua, figlio di Umberto Terracini, il fermo è stato tramutato in arresto.

MAGNETI MARELLI

I reparti, si è riflessa nell'andamento del dibattito del consiglio.

La proposta del rientro in fabbrica dei sospesi e della manifestazione è stata infatti accettata a denti stretti, dopo che si era dimostrata l'impraticabilità delle proposte originarie, che prevedevano una manifestazione nazionale del gruppo per il 28, quando cioè le casse integrazione sarebbero già state operanti, e lo sciopero del rendimento.

Naturalmente il discorso sindacale è estremamente limitato e contraddittorio: l'obiettivo, è stato detto, non è la cassa integrazione, ma il fatto che la direzione non ha voluto trattare; e la proposta del rientro dei sospesi viene vista solo in chiave dimostrativa, come contenimento al posto di una assemblea aperta la cui inutilità si era palesata agli occhi di tutti.

Il problema che invece si pone alle avanguardie, il cui obiettivo è di battere fino in fondo la cassa integrazione, ed il disegno padronale di smantellamento della forza operaia, è quello di sviluppare una organizzazione capillare nei reparti colpiti, che consenta di dare continuità al rientro dei sospesi in fabbrica, di fare in

Montefibre Cefis vuole 2.000 nuove sospensioni

E' terminato a tarda sera, con la rottura delle trattative, l'incontro tra Montedison e FULC nazionale convocato martedì 11, che doveva discutere del rientro in fabbrica degli operai delle fibre sospesi a zero ore. Erano presenti delegazioni ristrette del C.d.F. di Pallanza, Ivrea, Vercelli e Casoria, e una rappresentanza del cotonificio Valle Susa, per il quale sono state annunciate pochi giorni fa 850 nuove sospensioni.

Quello che nelle intenzioni sindacali doveva essere il momento dell'applicazione dell'intesa raggiunta a Roma nell'incontro con Donat Cattin, in cui la Montedison si era verbalmente impegnata per il rientro degli operai in fabbrica, si è subito trasformato in una ulteriore aperta provocazione di Cefis. Altro che rientro in fabbrica: il padrone chimico ha aperto i colloqui annunciando la necessità urgente di 2.000 nuove riduzioni di orario per i lavoratori delle fibre.

Mentre i sindacalisti si dicevano disposti, una volta rientrati i sospesi in fabbrica, a discutere su tutto, sul ricorso alla cassa integrazione, sulla ristrutturazione, sul salario garantito, i portavoce di Cefis dettavano provocatoriamente le proprie condizioni per il rientro dei sospesi: accettazione delle 2.000 nuove riduzioni d'orario, e la rotazione, tra tutti gli operai, della cassa integrazione a zero ore, secondo i tempi e i modi decisi dalla Montedison. Attorno a questa hanno ruotato proposte ugualmente provocatorie: quella di far rientrare le 800 operaie sospese a zero ore a Pallanza e di distribuire le ore attualmente lavorate fra queste e le 800 che lavorano ad orario ridotto; facendo i conti questo vuol dire 1.600 operaie in fabbriche per un giorno alla settimana. Un'altra proposta padronale è il rientro in fabbrica, dilazionato nei tempi, solo per le operaie di Pallanza per seguire un corso di aggiornamento professionale!

La parola più che mai torna alla classe operaia delle fabbriche chimiche impegnate nell'intensificazione della lotta e per la continuità delle iniziative in risposta agli attacchi di Cefis. «A Pallanza gli operai sono in assemblea permanente», dicevano gli operai presenti alle trattative, «il padrone non è riuscito ad intaccare l'unità tra operai sospesi e non, questa è la prima forma di lotta da generalizzare, nessuna nuova riduzione d'orario deve essere accettata».

FUORILEGGE IL MSI!

Viareggio. Oggi alle 17 comizio di fronte al covo nero del MSI, presidiato da un picchetto permanente di antifascisti. Per Lotta Continua parlerà il compagno Franco Bolis.

Castelnuovo Magra (Spezia). Questa sera alle 21, al cinema centrale, assemblea sulla messa fuorilegge del MSI.

A Reggio Emilia sabato si terrà un comizio di Lotta Continua: parlerà il compagno Luigi Luchetti, comandante del battaglione gariboldino pontemolese. Il comitato promotore nazionale per la legge d'iniziativa popolare per il MSI fuorilegge ha sede a Roma, piazza S. Apostoli (presso il Soccorso Rosso) tel. 6780504, casella postale n. 747 Roma Centro.

BRINDISI

Venerdì 21 sciopero generale degli studenti. Assemblea-spettacolo con Piero Nissim e il film «marzo 43 luglio 48» ore 9 al teatro Di Giulio.

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Prezzo all'estero: Svizzera italiana Fr. 0.80. Abbonamento semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000. Paesi europei: semestrale L. 21.000 annuale L. 35.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/53112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma. Diffusione 5800528 - 5892393. Redazione 5894983 - 5892857.

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO AL FASCISTA BERTO

Il presidente Del Rio s'impegna a fondo per non risalire ai mandanti

Il processo all'esecutore della strage di via Fatebenefratelli è cominciato e continuerà. La seconda sezione della corte di assise di Milano ha respinto dopo un'ora di camera di consiglio l'istanza della difesa di sospendere il processo sino alla chiusura dello stralcio di indagine che il giudice Lombardi sta conducendo sull'organizzazione della strage. Alla tesi sostenuta dalla difesa si sono opposti tutti gli avvocati di parte civile, pur con motivazioni diverse. Non è mancato naturalmente chi ha tentato di fare accenni agli opposti estremismi, ma gli elementi già emersi non lasciano spazio a queste provocazioni di bassa lega. «Noi che veniamo da una esperienza come quella di Catanzaro — aveva detto l'avvocato Torchia — non possiamo non opporci a qualsiasi rinvio del processo».

Con l'interrogatorio dell'assassino da parte del presidente Del Rio, il processo è entrato nel vivo. Mentre scrivevamo è ancora in corso l'udienza pomeridiana. Le risposte di Bertoli sono evidentemente preparate minuziosamente e battono sul ritornello del «gesto dimostrativo» ideato e attuato in piena autonomia dall'anarchico individualista». Il fascista interrompe di continuo il presidente. Alla lettura del capo d'imputazione per concorso in strage reagisce teatralmente: «non è vero, è la prima

menzogna». Non c'è «concorso» Bertoli vuole accreditare un'immagine precisa, quella per la quale è stato scientificamente addestrato e pagato.

Alla domanda di rito se l'imputato ammettesse di aver lanciato l'ordigno, Bertoli ha risposto cinicamente «lo ammetto e me ne vanto, anzi se piango per le vittime innocenti E' ancora il cliché dell'«esalta anarchico» ricalcato dall'istruttore. La bomba non gliela fornì nessuno, rubò nel kibbutz: «volevo usarla Pisa contro la polizia per vendica Serantini» (!).

Tutto lascia prevedere che il processo vada avanti senza sussulti su questa linea. Il gioco è fin troppo scoperto, e l'interesse di tutti, anche in aula, è puntato più sullo stralcio dell'inchiesta contro complici e mandanti che sulla figura dell'esecutore materiale.

L'interesse di tutti, tranne quello del presidente Del Rio, il suo interrogatorio si mantiene rigidamente su un binario circoscritto alla meccanica dell'attentato e alle mosse dell'imputato prima della strage. Muoversi con meno cautela significherebbe batterci nella «Rosa dei Venti», ruolo dei Miceli, Maletti, Nardelli Spiazzi, nelle centrali della provocazione internazionale coordinate dai servizi NATO.

ESERCITAZIONI MILITARI

Il silenzio del PCI

Alle notizie che abbiamo dato in questi giorni sulle esercitazioni in corso in Friuli che vedranno cooperare reparti italiani e USA in una manovra dal carattere squisitamente aggressivo nei confronti della Jugoslavia, si aggiungono quelle delle esercitazioni fatte dai congelanti della zona di Trieste, che simulano sbarchi da elicotteri e colpi di mano al di qua e al di là del confine jugoslavo, quelle dei Granatieri di Sardegna che in questi giorni muoveranno da Roma con squadre di M 113 ed effettueranno in Abruzzo operazioni «antigueriglia con rastrellamento e colpi di mano» (per uscire da Roma passeranno in formazione il 20 mattina fra le fabbriche della Tiburtina). Solo tre esempi, ai quali se ne potrebbero aggiungere tanti altri, ma che sono sufficienti per capire, e non c'è bisogno di essere degli esperti, in quale direzione si muovono le Forze Armate Italiane.

«Normali esercitazioni» dicono le gerarchie militari, e in questa affermazione non c'è la volontà di attenuarne il significato, ma la tracotanza di chi, con la copertura del governo e degli americani e il silenzio delle sinistre parlamentari, porta avanti tranquillamente la propria azione di provocazione e di preparazione guerrefondaia e reazionaria.

Il PCI e le sinistre parlamentari non vedono, non sentono, tacciono, troppo preoccupate di non creare problemi al governo Moro, troppo preoccupate di avere un atteggiamento «costruttivo» nei confronti delle richieste finanziarie e di riorganizzazione avanzate dai militari, non spendono una riga sui loro giornali per chiedersi cosa c'è dietro queste esercitazioni. Sono lontani i tempi in cui il PCI sosteneva sulla sua stampa una battaglia contro i «corsi di addestramento» di Alojza. Ora quella impostazione strategica che stava alla base delle proposte di Alojza — ogni guerra in Italia si trasformerà necessariamente anche in guerra contro il nemico interno — è passata interamente: tanto più crescono le tensioni nel Mediterraneo, tanto più le forze armate si preparano a svolgere un ruolo attivo all'interno di un eventuale conflitto e a garantirsi le retrovie prendendo direttamente in mano la direzione dello stato.

Questo e non altro è il senso delle esercitazioni di questi giorni e della ristrutturazione in atto nelle Forze Armate. Contro queste manovre si sviluppa la discussione e la vigilanza attiva dei soldati.

Così come c'era un legame preciso fra la parola d'ordine «Fuori l'Italia dalla NATO, fuori la NATO dall'Italia» e la posizione del PCI sulla «linea» di Alojza, oggi c'è un legame preciso fra il silenzio del PCI sulle manovre dei militari e la scelta di accettare la presenza dell'Italia nella NATO.

Questa scelta porta inevitabilmente ad avere un ruolo subordinato e impotente nei confronti della «politica militare» delle gerarchie italiane e del governo Moro, perché battersi contro questa politica significa battersi oggi, con maggiore forza e ieri, per l'uscita dell'Italia dalla NATO e per la cacciata delle basi NATO e USA dall'Italia.

ULTIM'ORA

Il ministero della difesa ha rilasciato un comunicato non ufficiale, attribuito dall'agenzia ANSA a non meglio precisati «ambienti del ministero»; l'esercitazione riguarderà la divisione di fanteria Folgore, la divisione corazzata Ariete e le unità del comando truppe Trieste, tutte del 5° corpo di armata, che verranno impiegate nei poligoni del monte Ciaurlet e del monte Cellina-Medina.

La divisione Ariete, sempre secondo la stessa fonte, oltre all'«suddetta attività addestrativa» sarà impegnata, dal 18 al 20, nella ricorrente annuale esercitazione, che quest'anno è stata denominata «Tagliamento 75».

Sempre nell'ambito delle previste attività la brigata paracadutisti Folgore svolgerà nel periodo dal 20 al 27 esercitazioni a partiti contrapposti in varie località della Toscana. Nessuna conferma, e nessuna smentita, è stata data alle notizie di noi pubblicate sulle partecipazioni a queste attività di unità USA e sulla possibilità che dette manovre spingano fino ai confini jugoslavi.

NAPOLI

Mercoledì ore 17 coordinamento dei comitati di quartiere per la autoriduzione al centro antifascista proletario (mensa) salita Tarsia 109.

ROMA

Sabato 22 febbraio alle ore 17 manifestazione indetta dalla sinistra rivoluzionaria per la libertà dei compagni arrestati.

Corteo da P.zza SS. Apostoli a P.zza Mastai dove si terrà il comizio conclusivo.

Tutte le sedi devono comunicare il numero delle compagnie che parteciperanno al Convegno delle Commissioni Femminili nei giorni 22-23. Telefonare la mattina al numero 06-589593.

La risoluzione del Comitato Nazionale, che doveva venir pubblicata oggi, è stata rinviata ai prossimi giorni. Venerdì 21 Lotta Continua uscirà a 6 pagine, domenica 23 numero speciale sul rientro degli emigranti e sul problema della disoccupazione.